

ATTUALITÀ *—* traguardi della scienza

di Antonella Trentin



# Nuove armi contro il cancro al seno



1. Una nuova macchina per la radioterapia. 2. Roberto Orecchia: dirige la divisione di Radioterapia dello Ieo di Milano. 3. Barbara Pesce, responsabile del Centro di diagnostica senologica della clinica Paideia di Roma.



**Sono appena arrivati dall'estero. Apparecchi straordinari in grado di irradiare solo il tumore o di scovare carcinomi piccolissimi. Così, nonostante il numero delle donne colpite sia salito, le guarigioni aumentano**

In Italia sempre più donne si ammalano di tumore al seno: la media ormai è superiore ai 40 mila nuovi casi l'anno. Ma, grazie a macchinari ultratecnologici, le guarigioni sfiorano il 90 per cento. Sono appena arrivati da Stati Uniti e Giappone apparecchi di nuova generazione e software sofisticati per diagnosi e terapie mirate al solo tessuto malato. Certo, i dati restano allarmanti. «Da 41.608 tumori alla mammella nel 2000 si è passati in sei anni a 47.349, con un aumento del 13,8 per cento» spiega Paolo Marchetti, direttore di Oncologia medica all'ospedale Sant'Andrea di Roma. «Le cifre sono superiori a quelle ufficiali, ma provengono da fonte affidabile: uno studio del Centro ricerche oncologiche di Mercogliano, affiliato alla Fondazione Pascale di Napoli, pubblicato sull'autorevole rivista scientifica *Journal of experimental and clinical cancer research*». Lo Ieo, Istituto europeo di oncologia di Milano, ha appena acquistato due straordinari macchinari: l'Accuboo, specifico per l'irradiazione del tumore alla mammella nelle donne che hanno subito un intervento di quadrantomia, e il Trilogy/TM sy-

stem, per tutti i principali tipi di tumore. «Per la prima volta, grazie all'Accuboo» spiega Roberto Orecchia, direttore della divisione di Radioterapia «il trattamento viene effettuato sotto la guida di una mammografia che permette di orientare i raggi sull'area da trattare con la massima precisione. Non solo: la nuova apparecchiatura consente di integrare l'irradiazione di tutta la mammella con un'irradiazione più intensa e concentrata ("boost") sui margini della zona operata, lì dov'è più probabile che il tumore si rifaccia vivo nel corso del tempo». Un altro vantaggio dell'Accuboo è la durata della terapia: dalle classiche sei settimane si riduce a tre. «Questo significa trattare un numero maggiore di pazienti e superare, per quel che riguarda lo Ieo, la soglia di 1.400 tumori al seno irradiati nel 2009» osserva Orecchia. «Se la stessa apparecchiatura venisse adottata in tutta Italia, ci sarebbe una drastica riduzione dei costi e delle liste d'attesa». Anche la diagnostica ha fatto passi da gigante con la mammografia tridimensionale ad alta definizione. «Si chiama tomosintesi e permette di studiare la

mammella a strati» spiega Barbara Pesce, responsabile del Centro di diagnostica senologica della clinica Paideia di Roma, che ha acquistato l'apparecchiatura. «Il seno viene scomposto in 50 immagini che poi, sovrapposte, ricostruiscono la figura intera della mammella. Questo aiuta a "leggere" anche i seni più difficili, quelli più densi e ricchi di ghiandole, come nelle donne giovani». Un particolare non trascurabile, visto che tra i 25 e i 44 anni l'incidenza del tumore è cresciuta del 30 per cento. «Inoltre» aggiunge Barbara Pesce «la stratigrafia del seno rende possibile l'identificazione di piccolissimi carcinomi che, asportati, non danno più problemi». Il centro della Paideia vanta i macchinari più moderne per la diagnostica. «Tra le novità ci sono due software per l'ecografia» spiega la dottoressa Pesce. «L'elastasonografia per distinguere se un nodulo è benigno o maligno in base all'elasticità del tessuto, e il micropure per individuare le microcalcificazioni che normalmente non si vedono. I vantaggi: una diagnosi sempre più precoce e maggiori chance di guarigione».